

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, via dei Servi N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 2½ la linea o spazio di linea in carattere testato.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 4. — Il governo annuncia che l'Esposizione di cui si è parlato pel 1875 nulla ha di ufficiale; essa è opera dell'iniziativa privata.

SAINT-JEAN di LUZ, 3. — *Serrano* e *Topete* condussero rinforzi a Santander; *Moriones* occupa attualmente le stesse posizioni che aveva avanti l'attacco contro i Carlismi.

I Carlismi negli ultimi sei giorni hanno bombardato continuamente Bilbao.

STOCOLMA, 3. — Il generale Bilot fu nominato ministro Svedese nel Belgio.

STRASBURGO, 4. — Il Vescovo Raess, pubblicò una lettera che giustifica la sua dichiarazione al *Reichstag*. Dice, che egli quantunque non nutra simpatia pella annessione, continuerà a vivere in pace colle autorità sotto il nuovo ordine di cose. Se gli avversari dell'annessione non possono disporre di 1,200,000 combattenti onde stracciare i trattati di pace; farebbero meglio cessando di creare nuove complicazioni fra la Germania e la Francia, e attirare così nuove misure severe sull'Alsazia.

PARIGI, 4. — Avendo Emilio Ollivier ricusato di sopprimere nel suo discorso l'elogio a Napoleone, l'Accademia aggiornò indefinitamente il suo ricevimento.

BAJONA, 4. — La presa di Bilbao non è confermata; assicurasi che il bombardamento dei Carlismi è assai inefficace.

VIENNA, 4. — Camera. Il Presidente comunicò una lettera di 33 deputati Czechi e di Boemia, ripetenti l'antica dichiarazione, relativa al loro non intervento al Reichsrath; il Presidente dichiarò non poter am-

mettere la discussione in proposito nè rinviare la lettera ad una Commissione speciale come da taluno domandavasi.

La Camera approvò l'opinione del Presidente; quindi l'assenza degli Czechi è dichiarata non giustificata.

Diario politico

O a Madrid, fino al giorno 2, non si avevano precise notizie dal campo sotto Bilbao, o i dispacci carlisti erano esagerati annunciando come già convenuta la resa della piazza. Fatto è che nessun telegramma è giunto a confermarla. Quelli di Madrid non ci dicono alcun che di nuovo. Serrano e Topete, partiti con rinforzi (quali e quanti?) sono giunti a Santander: *Moriones* occupa le stesse posizioni, che aveva prima dell'attacco infruttuoso contro i carlisti i quali bombardano continuamente da sei giorni Bilbao. S'immagini la desolazione di quella popolosa e ricca città!

Dai giornali francesi, che abbiamo sott'occhio, non sembra che il partito conservatore sia molto rattristato del successo delle ultime elezioni parziali, e che sia ben lontano dal trarne cattivi auguri per quelle che si devono fare nel mese corrente. Le risultanze dell'urna provarono all'evidenza che nessun partito prevale tanto ad un altro, che i vinti dell'oggi non possano essere i vincitori del domani. Quando si pensa che il Lepetit, creatura del sig Thiers, fu eletto nel dipartimento di Vienne con 33,816 voti, e che il suo competitore bonapartista de Beauchamp ne ha riportato 31,342, vi è anzi da sorprendersi che un partito sopra il quale in questi ultimi tempi si concentrarono tutti gli odii, abbia ancora un seguito tanto numeroso, che l'aura più lieve può assicurargli la vittoria. Quanto a

Ledru Rollin, il suo trionfo non gioverà nè a lui, nè al suo partito: egli porta nell'assemblea il senile ricordo di teorie, che hanno spaventato e rovinato la Francia, e la cui memoria è ancora troppo fresca perchè trovino nuovo ascolto. Egli deve d'altronde il suo successo all'appoggio dei rivoluzionari ad ogni costo, non solo di Francia, ma di altri paesi; rifugiati nella Svizzera essi mantengono grandi aderenze nel dipartimento di Valchiusa, e nella stessa Parigi.

La seduta di martedì, 3, nel *Reichstag* tedesco, fu molto agitata ed interessante. Discutevasi la proposta dei deputati Alzaziani avente lo scopo di far cessare i poteri straordinari, dei quali è investito il presidente superiore dell'Alsazia. Il sig. di Bismark ha preso la parola, e lo fece con quell'asprezza, che discende come naturale corollario dalle idee che il cancelliere ha manifestate altra volta circa l'annessione all'Impero dell'Alsazia e Lorena. La Germania sa di non essere amata nè a Strasburgo, nè a Metz; ma siccome le due provincie conquistate sono, al giudizio del sig. di Bismark, una necessità strategica per la sicurezza del nuovo impero, conviene mantenersele collo stato d'assedio. La Francia, disse Bismark, ha 28 dipartimenti nella stessa condizione; ma il confronto non regge, perchè la Francia non ha ancora un governo, e dopo le orribili tempeste da cui fu sciolta, non riacquistò ancora quella calma che permette di reggere lo Stato colle leggi ordinarie.

Al contrario la Germania è all'apogeo della sua potenza, della sua forza, e i forti hanno maggior dovere di mostrarsi miti e generosi. È poi senz'altro ridicola la pretesa di Bismark che gli Alzaziani avessero protestato contro la guerra franco-germanica del 1870. La

proposta degli Alzaziani non ebbe lo scrutinio favorevole, com'era da prevedersi, ma venne respinta con una maggioranza così tenue, 199 voti contro 138, che il sig. di Bismark deve sentirsi alquanto irritato della indocilità di una grandissima parte della Camera. Il telegrafo dice che votarono in favore Alzaziani, Polacchi, Democratici e Socialisti contro i Progressisti; ma non parla degli ultramontani tedeschi.

Il vescovo Raëss ha voluto giustificarsi presso gli elettori di Strasburgo per la sua dichiarazione circa il trattato di Francoforte, ma se apparve infelice la prima volta, non si mostrò da meno nella seconda. Le sue parole sembrano dette per scontentare tutti, e neppure a Berlino devono essere soddisfatti della rassegnazione che dimostra il prelado alla forza brutale, mentre protesta di non avere alcuna simpatia per l'annessione. «Datemi 1,200,000 uomini, dice in sostanza il vescovo, ed io mi unirò a voi per battere le spalle del conquistatore, che non odio mero di voi; ma finché siamo deboli non provochiamo le sue ire con inutili sforzi.»

In sostanza il vescovo appartiene alla classe di quei patrioti quietisti che aspettano la liberazione del loro paese colle braccia incrociate. Se i Lombardi Veneti, la cui condizione, rispetto all'Austria, poteva molto assomigliarsi a quella degli Alzaziani e Lorenesi rispetto all'Impero tedesco, si fossero regolati secondo il vescovo Raëss; se avessero aspettato la fortuna senza protestare, senza agitarsi, senza cospirare, le fila del martirologio italiano sarebbero forse più sottili, forse le carceri si popolavano meno di patrioti, forse molti non scontavano colla vita il loro affetto all'Italia, ma non avremmo acquistato nell'Europa civile quel patrimonio di simpatie,

che al momento decisivo fu la leva della nostra emancipazione. Colle dottrine del vescovo Raëss i diritti dei popoli vanno a finire fra la polvere delle pergamene.

Il Piovaro di Sacco

1.

È una cosa che addolora il vedere antiche popolazioni fiorenti decadere mano mano dal pristino stato e minacciare ruina; e più addolora se la natura spazia sovrana senza legge là dove l'opera intelligente, fiduciosa, sovrana dell'uomo basterebbe a frenarla.

Il distretto di Piove fu territorio salubre, pingue, ubertoso, ricco di ville, di castella, di popolo, si nell'età romana che nei tempi di mezzo: gli storici padovani lo chiamano il granaio della provincia, e ben 6300 uomini d'arme uscivano nel secolo XIV da quelle ville, mentre qualche triste rudero di colonna o iscrizione accenna tuttavia a' suoi grandiosi edifici.

Ed ora? *Quantum mutatus ab illo!* La rovina del Piovaro di Sacco è quà e là completa. Dove erano campi ubertosi e centri popolati, sorgono miseri e insalubri casali; la pianta palustre ha occupato in più luoghi il posto della spiga e del vigneto; interi villaggi sono scomparsi; la popolazione scarseggia, e vi si muore come non si muore nella marmitta.

2.

Ecco cosa può fare la natura abbandonata a se stessa; nè ci faremo a investigare le cause di tanto abbandono. Sono molte e complesse, nè ultima la incuria degli uomini: d'altronde sono cause che altri ha svolto egregiamente e meglio che non potrei far io.

Ciò che importa è di rimediare al male, o almeno impedire che si accre-

APPENDICE

43)

AMALIA

SCENE DELLA VITA ARGENTINA
SOTTO LA DITTATURA DI ROSAS

PER

JOSÉ MARMOL

Riduzione dallo spagnuolo

— Ma dunque? e come succede ciò? Son io forse un uomo da pigliarsi a galbo?

— Sono gli unitari, comandante, quelli che ci raggirano noi altri federali; ed essi soli debbono aver fatto credere qualche favola a donna Maria Giuseppa, perchè le donne non li conoscono bene come noi, che stiamo combattendo con essi tutto il giorno. Tuttavia non importa, voi portatevi pure in traccia di quel giovane, il quale abita nella calle del Cabildo, e se esso è l'unitario di quella notte non vi mancherà il mezzo di scoprirlo. Intanto io anderò da donna Maria Giuseppa e dallo stesso don Juan Manuel per sapere se noi federali siamo

proprio venuti al punto di farci delle perquisizioni gli uni cogli altri.

— No, don Daniele, non fate alcun passo, rispose Cuitino, che credeva Daniele uomo di molta influenza presso il Restauratore, sia come non avvenuto... lo desidero soltanto che questa signora non sia in collera con me. Ma io non sapevo...

Amalia fece appena un lieve movimento col capo, perchè completamente meravigliata non tanto della presenza di Cuitino, quanto del coraggio di Daniele.

Questi, dopo i saluti di congedo, condusse alla porta il comandante Cuitino ed il suo seguito.

CAPITOLO III

La mattina appresso il nostro antico amico don Candido Rodriguez veniva passeggiando nella lunga corte di casa sua, vicino a Piazza Nuova, raccolto entro un vecchio sovrabito, coperto il capo da un berretto bianco che gli si calava giù fino alle orecchie e calzando due vecchie scarpe di panno che gli servivano da pantofole.

La irregolarità de' suoi passi e il repentino gesticolare davano a comprendere ch'egli aveva passata una notte assai cattiva.

Due colpi alla porta lo arrestarono istantaneamente.

Egli s'accostò a quella porta e cercò di vedere chi fosse attraverso la toppa, ma non vedendo che il petto di una persona si arrischiò a domandare con voce grandemente tremula: chi è?

— Son io, mio diletto maestro.

— Daniele?

— Sì, Daniele, aprite.

— Ch'io apra?

— Sì, per tutti i diavoli! è ben questo che vi ho detto.

— Ma sei tu propriamente Daniele?

— Credo di sì; ma via, fatemi il favore d'aprirmi e mi vedrete.

— Senti; metti il tuo viso in linea retta, orizzontale col buco della serratura, ma discosto un mezzo braccio od un terzo di braccio da esso, acciocchè io possa dirigere la mia visuale e riconoscerti.

— Ora, disse Daniele mirando i soldati di Cuitino, i quali stavano già nella più completa irresolutezza, che uomo è quello che voi cercate in questa casa?

L'ordinanza di Cuitino era per rispondere, quando tutti volsero il capo al gran rumore che fecero cinque o sei cavalli, i quali entrarono d'improvviso nella corte sottostante.

Macchinalmente Amalia venne a porsi

al fianco di Daniele, e la piccola Luisa si appigliò al braccio della sua signora.

— Vivo o morto!, gridò entrando in sala quegli che veniva innanzi agli altri.

— Nè vivo, nè morto, comandante Cuitino, rispose Daniele.

— È fuggito?

— No, quelli che fuggono, signor comandante, disse Daniele, sono gli unitari che non potendo mostrarsi di fronte, lavorano per inimicarsi gli uni cogli altri. Coi loro raggiri, la casa di un federale non è più sicura, e, se continua di questo passo, è probabile che domani avvisino il Restauratore che nella casa del comandante Cuitino, la meglio spada della federazione, si nasconde pure qualche selvaggio unitario. Questa è casa mia, comandante; e questa signora è mia cugina. Io vivo qui la maggior parte del tempo, e non credo sia necessario ch'io giuri che dove son io non possono trovarvisi unitari nascosti. Nullameno, conducete pure tutti questi signori e fate la più minuta perquisizione.

— Che nessuno si muova di qui! gridò Cuitino ai soldati; che si disponevano a tener dietro a Pedro. La casa di un federale non si perquisisce. Voi siete tanto buon federale quanto sono io, signor don Daniele... Ma ditemi: e

come mai donna Maria Giuseppa mi ha ingannato?

— Donna Maria Giuseppa! esclamò Daniele, fingendo di non comprendere.

— Sì, donna Maria Giuseppa.

— Ma che vi ha detto ella, comandante?

— Mi ha mandato a dire or ora essere qui nascosto quell'unitario che ci sfuggì la notte del 4 maggio; che ella medesima lo ha veduto questa sera e che si chiama Belgrano.

— Belgrano!

— Sì, Edoardo Belgrano.

— È vero, Edoardo Belgrano venne questa sera qui in visita, perchè di quando in quando suole visitare mia cugina; ma codesto giovinotto io lo conosco molto e l'ho veduto in città sano e ben portante durante tutti questi giorni... mentre quello di quella notte non dovette certo portarsela via così netta... eh comandante? disse Daniele con certo sorriso d'intelligenza.

Daniele ebbe l'intenzione di dare una spinta alla porta e farne saltare la serratura o i cardini; ma poi si decise a compiacere il maestro.

— Ah! sei tu, disse questi, non è un'illusione, non è una maschera, eh?

— No, aprite. Sono io che con voi porto sin troppa pazienza.

(Continua)

sea: è di frenare la natura nella sua corsa selvaggia. Fortunatamente la feracità del suolo del Piovado, anche nelle parti più depresse, non può dirsi esaurita, e tutto accenna a un risveglio. Ancora ieri leggemo in questo medesimo giornale che il Comizio agrario di Piove ha nominato una Commissione coll'incarico di compilare un generale progetto di bonifica della parte bassa del distretto tanto in linea tecnica quanto in linea economica; e non dubito che a questo primo passo ne terranno dietro altri.

3.

Intanto era naturale ed urgeva che si cominciasse da qui. Coi mutamenti che si preparano alle foci dei fiumi, che sono i principali nemici del Piovado, la compilazione di questo progetto non poteva essere differita; e tutti abbiamo veduto con compiacenza i comuni di Piove, Corezzola, Codevigo, Arzergrande, Pontelongo e Campagna Lupia dichiararsi pronti a concorrere nella spesa.

Lo stesso ministero di agricoltura e commercio iscrisse a questo scopo alcuni fondi nel bilancio del corrente anno 1874; e sono d'avviso che anche il Consiglio provinciale di Padova non mancherà all'appello per debito di equità, se non di giustizia, per riguardi di opportunità e in vista del proprio interesse, se non dell'altrui.

4.

C'è una scuola di economia politica che tiene ancora il campo in Italia, ma che fortunatamente è destinata a sparire: una scuola molto comoda che sotto il pretesto della libertà sancisce le teorie le più strane, proclama i principii i più disastrosi per la prosperità delle nazioni; la scuola del *laissez faire* e del *laissez passer*, scuola di pochi adepti sinceri, e di molti inetti e nebbiosi, che dispensa dalle lunghe e laboriose meditazioni, e agghiaccia il cuore in omaggio di una formula.

A questa scuola non apparteniamo noi, né abbiamo mai appartenuto.

Lo Stato deve abbracciare tutti i vari rami della vita, apprestare loro le condizioni, stabilire la possibilità del loro sviluppo, e l'assistenza di esso non è meramente negativa. Esso non si limita punto ad allontanare il pericolo, ma si fa a sorreggere l'individuo anche positivamente, ogni qual volta egli non basta da se medesimo al proprio sviluppo; e ciò che dello Stato, si dica altresì della provincia e del comune, ciascuno nei suoi limiti.

5.

Resta però che veggiamo se tale intervento possa dirsi giustificato nel caso in questione.

E qui ci ricorre alla memoria una osservazione molto ovvia. Il movimento generale delle acque forma un grande sistema con a base i fiumi principali, e dunque il paese stesso vuol essere considerato come un grande sistema anche nei riguardi idraulici e fatto oggetto dell'azione superiore. In specie i prosciugamenti non possono diventar davvero proficui se non vengono congiunti organicamente coll'intero sistema idraulico del paese, cioè appunto col corso del fiume principale; e il privato è impotente a ciò, né sempre le associazioni approdano.

I possidenti che ne hanno bisogno non sono i possidenti di quel corso, o se più vuoi di loro fondi non si estendono tanto da penetrare in quei punti da cui il prosciugamento dipende. Ecco perchè la forza dell'individuo non basta; né una associazione privata è facilmente escogitabile in siffatta materia, perchè è quasi impossibile di ripartire il compito in proporzione dei vantaggi che i singoli ne ritraggono.

6.

Questo è il motivo per cui l'intervento governativo sembra giustificato; e ciò spiega a un tempo perchè i prosciugamenti s'incontrino così di rado nella storia: perchè un governo, che voglia provvedere coi suoi ordini agli interessi comuni, dev'essere dotato di

molta energia, quale non ebbe sempre nelle età trascorse.

Nondimeno appunto qui, in questo territorio di Piove, ci venne fatto d'incontrare più d'una volta la mano tutelare dello Stato. Le dighe romane, trovate a Vallonga, servivano certamente a difendere qualche grosso villaggio da un grosso corso d'acqua. Né la repubblica di Venezia, espulso il Brenta e rovinati gli scoli del Piovado, tralasciò studi e provvedimenti per migliorarne, quanto era possibile, le condizioni. Già nel 1540 essa propose speciali operazioni idrauliche a tale scopo; e trovate queste insufficienti, altre ne decretò nel 1583 ed eseguì, e alcune di gran momento, tra le quali il sifone sottopassante la Brenta a Corte.

7.

D'altronde lo Stato non sottomette in sussidio, e non solo de' privati. Là dove questi non arrivano, possono arrivare il comune e la provincia; e potendo, ne hanno l'obbligo. L'azione governativa è legittima soltanto a questo patto: che cioè tutti gli sforzi sieno rimasti infruttuosi. Essa non viene che ultima, sia per costringere loro malgrado i ricalcitranti, sia anche per provvedervi da se, qualora i comuni e le provincie interessate non possono assolutamente coi mezzi propri.

Nel caso concreto i comuni hanno preceduto coll'esempio: il governo è venuto secondo: resta la provincia. Noi crediamo che anch'essa non verrà meno al suo compito, e in verità ci ha tutto l'interesse a non istare sul tirato.

8.

La bonifica di un territorio è insieme ricchezza e salute.

Le condizioni economiche, peggiorate negli ultimi anni, possono a un tratto rialzarsi; e rialzate, profitteranno non solo ai possidenti, ma a tutti, perchè non c'è fatto economico che si presenti, e rimanga isolato nella vita, senza molteplici attinenze con altri fatti e senza che anche questi, alla lor volta, ne riescano più o meno modificati o trasformati. In specie l'ente morale che avesse anticipato qualche somma (e si tratta solo di 3000 lire), la ritroverebbe poi compensata ad usura nella maggior capacità tributaria degli enti imponibili.

Oltre ciò le condizioni igieniche verrebbero migliorate. Le quali sono ora deplorabilissime: le febbri, il colera, il vaiuolo, il tifo, le epizoozie vi trovano un largo alimento; e urge di mettervi riparo. Perciò dico ai padri coscritti di questo Consiglio provinciale: se i riguardi economici son troppo misera cosa e non vi tangono, vi tanga la salute vostra e quella de' vostri figli. Ha scritto il Simonot: dovunque esiste il miasma palustre l'uomo si trova di fronte a questo grave dilemma, o annientare le cagioni dell'impaludarsi delle acque od essere annientato. A voi la scelta! E potete mente a questo, che il miasma non miete solo le sue vittime tra le paludi e i canneti, ma cerca tal volta uno svago, e varcato il confine, di là si diffonde, incomodo viaggiatore, sotto forma di orribili malattie anche nei paesi vicini. In verità le condizioni igieniche del basso distretto di Piove sono un focolare di infezione che minaccia le altre parti della provincia.

Perciò caveant consules! S.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 3. — La Giunta sul progetto di legge per i provvedimenti finanziari ha nella riunione di quest'oggi, 3, udita ed approvata la relazione intorno a sei titoli, e domani delibererà intorno ai rimanenti quattro.

MILANO, 3. — La Società dei Tiratori Operai, a festeggiare la commemorazione delle Cinque gloriose Giornate del Marzo 1848 stabilì di dare in questi giorni una partita al Bersaglio.

Il dì primo di questo mese essa tenne un primo tiro d'esercizio, ed un secondo ne terrà domenica giorno 8.

Nella successiva domenica 15 poi, avrà luogo la partita di gara.

La distribuzione dei premi, consistente in medaglia d'oro e d'argento, si farà, per graziosa concessione, dal Sindaco, in Municipio, il dì 22 Marzo.

GENOVA, 2. — Leggiamo nella Gazzetta di Genova: —

Alla notizia da noi data nel numero di sabato, di due grossi vapori al Varignano, dobbiamo aggiungere i seguenti schiarimenti:

Uno dei due grossi vapori provenienti dall'America, che si trovavano al Varignano, è il postale italiano Europa della Società Giovanni Battista Lavarello e C., comandato dal cav. Emanuele Ferro. È ora il medesimo in questo porto al Molo nuovo in quarantena. Durante la traversata dall'America al nostro porto non ebbe nessun morto di cholera, e nemmeno ammalati, e in fatti i passeggeri sbarcati in Marsiglia sono in Genova da otto giorni in libera pratica.

ANCONA, 1. — Scrivono da Ancona al Fanfulla che il Consiglio provinciale di quella città votava, sulla proposta del consigliere avvocato Marcellini, il seguente ordine del giorno ad unanimità:

« Il Consiglio provinciale di Ancona, deplorando l'immatura e violenta Rae del prode tenente cavaliere Giacomo Dall'Acqua, nativo di questa provincia, e rendendo omaggio alla sua gloriosa memoria, esprime sensi di condoglianza alla famiglia dell'egregio estinto. »

Il Dall'Acqua, come i lettori ricorderanno, era l'uffiziale dei carabinieri ucciso battendosi valorosamente contro i grassatori sulla strada di Genazzano.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 3. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

Se, come si pretende sarà domandato che la proibizione di vendere il giornale XIX Secolo venga tolta, il Sig. di Broglie risponderà, che se quel giornale acconsente a ritrattare ciò che ha detto, come fece un altro, la misura di rigore sarà ritirata.

SPAGNA, 1. — Un ordine del giorno ai carlisti della Biscaglia, dice che Carlo VII ha nominato Dorregaray luogotenente generale in ricompensa della presa di Portogalete.

Da Pamplona la guarnigione non osa più uscire dalle porte o almeno avventurarsi oltre un chilometro. I viveri cominciano a scarseggiare ed incarire.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 3 febbraio contiene:

R. decreto che approva il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Mantova per la costruzione, manutenzione e sorveglianza di quelle strade provinciali.

È stata concessa la medaglia d'argento per benemeriti della salute pubblica al cav. Arnaldo De Martino. R. console generale, e a Pompilio De-Capitani, R. vice-console in Barcellona, in premio delle loro coraggiose prestazioni a favore dei connazionali colà residenti durante la febbre gialla del 1870.

CRONACA VENETA

Verona, 4. — L'altra notte un incendio sviluppavasi nelle botteghe da merciai F. G. e L. Z. di Verona che distrusse una quantità di oggetti per una somma che vuoi relativamente notevole. Il pronto intervento dei civici pompieri con funzionari, guardie di P. S. e Carabinieri fece sì che il fuoco che avrebbe potuto facilmente estendersi alla Camera di Commercio venne a tempo circoscritto e spento. (Nuova Arena)

Ieri a sera la Commissione dei Consumatori del gaz in unione a molti altri signori assisteva nelle Officine del signor Detoni alla prova dell'illuminazione col gaz ricco procurato dai signori Strachan e Fry.

Il risultato fu superiore ad ogni aspettativa, a questa sera ognuno potrà convincersene portandosi al Caffè Principe Umberto che sarà tutto illuminato col predetto gaz.

Ciò mostra che la Commissione anzicchè perdersi in parole prepara i fatti a giustificazione del suo operato. (idem.)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assisie. — Presidente: cav. Ridolfi. Giudici: Vallicelli e Morosini. P. M. cav. Gambarà. — Difensore: avv. Favaron e Giavedoni.

Udienza del 4 marzo 1874.

Continua il processo contro il Bordin ed il Salmaso.

Il P. M. sostiene la colpevolezza d'entrambi, del primo come reo, del secondo come complice. Mette in rilievo quanto al primo l'inverosimiglianza delle sue dichiarazioni, l'ingiustificato possesso del corpo del reato, i denari spesi in quel torno. Dice che i testi addotti dalla difesa sono sospetti e pregiudicati. Osserva che in sulle prime il Bordin aveva detto di essersi ritirato alle nove, e solo oggi dopo sedici mesi scopre il suo intervento al Circo Fassio nella sera del furto. Il secondo è contraddetto dall'esser stato o meno a Monselice nel giorno 2 novembre. A Cittadella, fu veduto arrivare insieme coll'accusato Bordin.

La difesa del Bordin, rappresentata dall'avv. Giavedoni, sostiene l'impossibilità che a mezzanotte l'accusato fosse a Padova, che facesse la strada sino a Selvazzano, per cui, a detta dei testimoni, occorre un'ora e mezza, e fosse già di ritorno alle una e mezza in modo da essere a quell'ora incontrato dai testimoni d'accusa con una delle asine derubate. Quanto alla sua capacità a delinquere, egli fu altre volte condannato per furto, ma per menomi reati d'indole contravvenzionale. Ammette se si vuole la complicità del Bordin nel furto delle asine, complicità non necessaria, e senza previo concerto, ma non può ammettere ch'egli sia autore principale del furto.

La difesa del Salmaso affidata all'avvocato Favaron mette in evidenza che il Salmaso poteva nutrire sospetto sulla provenienza delle asine, ma non averne certezza. Provò come il lucro avuto in questo intervento dal Salmaso fosse quello d'un *cavour*, e perciò punto esagerato e tale da indurre una prevenzione a suo carico. Osservò come il Gasparini asserisca che avendo ricevuto un telegramma che lo chiamava a Cittadella in quel giorno, consigliasse il Salmaso a recarvisi seco, e come questi esitasse e ricalcitrasse. Che se fu altra volta l'imputato soggetto a condanna penale lo fu per pubblica violenza, cioè per un reato d'indole diversa dal presente.

Dopoche l'egregio Presidente ebbe riassunto con ogni chiarezza ed imparzialità le addotte ragioni, l'avv. Giavedoni intese proporre una questione subordinata sulla complicità non necessaria.

Il Presidente prima e la Corte poi respinsero la questione in base agli articoli 494 e 495 del Codice di Procedura Penale, tanto più che l'ommissione della questione subordinata poteva tornare favorevole all'imputato.

Il verdetto della giuria era affermativo su tutte le questioni pel Bordin, che la Corte pertanto condannava ad anni sei di reclusione ed a tre anni di sorveglianza, mentre era negativo pel Salmaso, che veniva rimandato assolto, e confermato nella libertà, a cui era stato ammesso durante la procedura.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

6 marzo (Prima Sezione). Furto qualificato. — Contravvenzioni alla legge sulla caccia (due). — Ferimento volontario. — Oltraggi. Dif. avv. Barbaro.

(Seconda Sezione). Furto qualificato (due). — Minacce. Dif. avv. Monici.

Ponte di Curtarolo. — Benchè le nostre parole di ieri sopra una visita fatta l'altro giorno da talune persone al Ponte di Curtarolo, bastassero per toglierle ogni carattere di solennità, invitati pubblichiamo la lettera seguente che contiene informazioni ancora più dettagliate sull'argomento:

Sig. Direttore

Mi faccia il favore di rettificare alcune inesattezze che si leggono

in un foglio di questa Città intorno al Ponte di Curtarolo:

1. Il Ponte non fu inaugurato, e la contraddizione è manifesta dall'aver annunziato che fra pochi giorni sarà aperto.

2. Previsibilmente non sarà aperto fra pochi giorni, ma si spera fra un mese, ed allora potrà essere inaugurato.

3. Non fu una solennità a cui intendessero di assistere le persone nominate, ma una semplice visita di piacere o se si voglia di curiosità.

4. Non fu una commissione che abbia visitati i lavori, ma solamente un accidentale aggregato di persone che per loro volontà si sono recate sul luogo.

Segue la firma.

B. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. — Domenica pross. 8 marzo corr. alle ore 1 pom. avrà seduta pubblica Leggeranno:

1. Il S. O. prof. Lussana. Uno schizzo di fisiologia artistica, letteratura e medica sui movimenti del dolore;

2. Il S. S. prof. Sacerdoti: Intorno all'ufficio delle assicurazioni.

Teatro Garibaldi. — In tanti anni dacchè frequentiamo gli spettacoli teatrali di opera e di commedia, non ci è mai avvenuto di assistere ad un baccano indivoltato come quello di ieri sera in Teatro Garibaldi; ma neppure abbiamo mai veduto provocare con tanta sfacciataggine la pazienza del pubblico. Comprendiamo benissimo che a Padova, in quaresima, in un teatro secondario, qualche artista mediocre si possa tollerare; ma non dev'essere permesso che un'impresa vada racimolando qua e là, per le piazze teatrali, tutti gli artisti a spasso, di una capacità impossibile, per corbellare il pubblico con indecenti parodie, come si è fatto ieri sera del Ballo in maschera, quasi ch'è si trattasse di un *vaudeville*, o di un'operetta di Offenbach, anzichè di un capolavoro di Verdi. Ma che diciamo di Offenbach, e di un *vaudeville*?

Il complesso di ieri sera non è suscettibile nè per una cosa, nè per l'altra, e molto meno per un'opera seria di quella portata.

Il pubblico fu anche troppo paziente permettendo allo spettacolo di andarsene innanzi, in mezzo all'ilarità, alle risate, e a qualche altra cosa, fino all'atto terzo. Prima che questo cominciasse uno dei soliti buffafori venne ad annunziare che per una improvvisa indisposizione il baritono non avrebbe più cantato la romanza: urla e fischi salutarono le parole del messaggero, che fu in parte il capro espiatorio delle colpe altrui. Come a Dio piacque si rialzò la tela, e dopo cantato, pure come a Dio piacque, il duetto fra i cosidetti soprano e tenore, ricomparve il capro ad annunziare al pubblico quanto segue. « Al baritono gli (dico gli) è venuto un secondo svenimento, e . . . e . . . e, il capro non ha potuto finire, o piuttosto, non ha potuto, per il gran baccano, essere inteso: però il pubblico ha capito che il terzetto non si cantava più, e che si voleva condurre a termine lo spettacolo a furia di svenimenti.

Allora: presa la risoluzione di ammazzarlo con un colpo solo, la baranda non ebbe più limiti: gli urla ed i fischi andavano fino alle stelle; l'exasperazione era tale che si capiva non sarebbe finita là. In un pubblico difatti, composto quasi tutto di giovanotti che avevano sborsato i loro quattrini, chi per abbonamento, chi per il prezzo d'ingresso, e provocati in quella guisa, non è meraviglia se si sorpassano alquanto le forme parlamentari. E vennero davvero sorpassate. Scanni e sedie volavano come tanti gingilli sul palcoscenico, con grande spavento e fuggi fuggi degli artisti e delle masse. Fu fracassata ogni cosa in orchestra, perfino la gran cassa, che non ne aveva colpa alcuna; s'invasa la scena, si ruppero vetri nei corridoi, ed altrove: in breve il teatro pareva un campo di battaglia.

Per frenare il disordine comparve finalmente un Delegato di P.S. con sciarpa,

e furono udite, o da lui, o da un'altro individuo che parlava per lui, giacchè lo strepito non permetteva bene di distinguere, le opportune parole colle quali si assicurava che il denaro sborsato sarebbe restituito agli spettatori. Queste parole furono accolte con plausi; ma più ancora quelle di un giovane, che, riuscito ad ottenerne un po' di silenzio, disse: «Dedotte le spese, il resto dell'introito vada a beneficio dei poveri.»

La generosa proposta fu salutata con alte acclamazioni; ma come effettuarla? Come procedere al controllo? Come valutare le spese? Devono intendersi le sole spese serali, o anche i danni recati? Speriamo che la proposta, non cada a vuoto, e siamo curiosi di vedere una resa di conto. Alle undici gli ultimi capannelli, che si erano formati nella corte del teatro si sono disciolti.

E ora due parole sulla responsabilità dell'accaduto.

È tempo di finirla coll'abuso che si fa di un pubblico, come il nostro, anche troppo paziente. Le imprese rispondono degli spettacoli colla loro scarsella: se vanno bene ne guadagnano, se vanno male peggio per esse, che vi giungano i quattrini, e molte volte sacrificano in un mese ciò che hanno guadagnato in un anno. Chi ha da farsela colle imprese sono gli artisti per i loro quartali. Le imprese, che, allo scopo della speculazione, aggiungano il decoro e l'amore dell'arte, si contano sulle dita, e le due mani sono anche troppe. Chi ha la responsabilità dell'arte per la parte verso il pubblico non sono le imprese, ma le direzioni teatrali, le Direzioni d'orchestra. È tempo, ripetiamolo ancora una volta, è tempo che facciano giudizio, e se il fardello che portano è troppo pesante per le loro spalle, lo dicano senza provocare colla loro condotta scandali simili a quello di ieri sera. Se il signor Direttore d'orchestra del Teatro Garibaldi avesse avuto coscienza della sua posizione, e più rispetto per l'arte e per il pubblico, piuttosto che affrontarne il giudizio con un complesso d'artisti di quella fatta, e con elementi così scarsi e mal combinati anche per la parte istrumentale avrebbe deposto prima la bacchetta, per non attirare sopra sé medesimo una parte di quello sfregio che il pubblico ha voluto, e giustamente voluto fare, non ai cantanti soltanto, ma al complesso a tutto lo spettacolo.

Ferimento. — Ieri mattina il giovinetto tredicenne R. V. trovandosi a lavorare in una bottega di finestrino condotta da certo B. G., venne ferito al piede da un altro lavorante, certo con arma da punta. La ferita è giudicata guaribile in cinque giorni.

Disastro. — Abbiamo per telegrammi da Milano 4:

«La fabbrica di dinamite di Candiani e Biffi, in vicinanza di Milano scoppiata distruggendo parte del fabbricato: si contano parecchie vittime: se ne ignora il numero.»

Bollettino teatrale. — TEATRO LA FRANCESE. Sabato 7 e Domenica 8 marzo con ultime rappresentazioni dell'opera *Guilherme Tell*.

«Entrò la ventura settimana avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Ballo: Rienzi* del maestro Wagner Riccardi.»

TEATRO ALLA SCALA. Sabato 7 corr. Marzo. Prima rappresentazione dell'opera nuova in un prologo e 3 atti di Antonio Ghislanzoni *I Lituani*, musica del maestro cav. Amilcare Ponchielli, nella quale prenderanno parte le signore Principi Baraldi Antonietta, Durand Luigia, signori Rollis Luigi, Pandolfini Francesco, Petit Giulio.

Uffizio dello Stato Civile di Padova:

Bollettino del 4 marzo.

Nascite. Maschi n. 2. Femmine n. 2.

Matrimoni. — Guarneri Giuseppe di teatro, cellista, fiarmonico, con Dalla Santa Giulia di Annibale, nubile, cantante, entrambi di Padova.

Morti. — Pincatti-Albertoli Stella fu Bettano, d'anni 60, possidente, coniugata.

Gaspari Anna fu Antonio, d'anni 48, domestica, nubile.

Canova Antonio di Giovanni, di mesi 10. Borato Saetta Luigia fu Antonio, di anni 4, cucitrice, coniugata, tutti di Padova.

Fiore Serafino di Domenico, d'anni 22, caporale nel 29° Distretto militare, di S. Giovanni Incarico (Terra di Lavoro.)

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

6 marzo

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 11 s. 27,1
Tempo med. di Roma ore 12 m. 13 s. 54,2

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

4 marzo	Ore	Ore	Ore
	9 ant.	9 p.	9 p.
Barom. a 0°—mill.	772,3	771,0	771,7
Termomet. centigr.	+ 29,1	- 7,4	3,9
Tens. del vap. acq.	3,23	2,08	3,21
Umidità relativa	60	27	53
Dir. e for. del vento	NE 4	ESE 1	NE 1
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 4 al mezzodì del 5
Temperatura massima = + 8,1
minima = - 1,3

Col cuore straziato devo pur compiere un atto della più grande gratitudine verso chi con amore paterno e con profusione di benefici volè darmi una posizione che io non potea certamente da solo conseguire: voglio dire di **ANTONIO PAVAN**, mio zio materno, che il giorno 17 febbraio 1874 repentinamente cessava di vivere.

Povero Zio! quanto amava e famiglia e parenti, ma specialmente una cara giovinetta che idolatrava, che sempre voleva presso di sé, educata sanamente in seno alla famiglia e fornita di tali doti che pur troppo al giorno d'oggi si desiderano ma raramente si trovano. Egli sempre temeva per essa, per essa viveva: era sua figlia.

Povera Linda! grande fu la tua sventura, ma sappi che molti con te la condivisero e la divideranno, poichè la memoria di tuo padre rimarrà ancora scolpita per lungo tempo nel cuore di molti, perchè molti furono da lui beneficiati.

Grande fu la tua sventura, è vero, ma ti resta ancora una madre; una madre piena di virtù e di affetto e maggiormente afflitta, poichè soffre dello stesso tuo dolore. La consola adunque e col mostrarti forte nella sventura fa d'infonderle quel coraggio che ora più che mai le abbisogna. Nel seno di Lei cerca quelle gioie che per un momento forse tu avrai disperato di più godere e sarai ancor tu consolata.

A te cugina di etissima, che io amo come sorella, indirizzo questo povero scritto, il quale se non potrà allenare il sommo dolore che ti corruccia valga almeno a manifestarti che ancor io ne soffro per sì malaugurata perdita e che non si è spenta nè si spegnerà in me la memoria e la riconoscenza verso chi mi prodigò tanti benefici.
Trebaseleghe, 3 Marzo 1874.
E. dott. G.

ULTIME NOTIZIE

Il Senato del Regno nella sua seduta di ieri (4) continuò nella discussione della legge forestale.

Sull'art. 1° parlano Perez, Gadda Lampertico e Finali (ministro) quindi l'articolo è approvato con lievi modificazioni.

Sono approvati pure gli articoli fino all'11°, rinviando il 4° alla Commissione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 4 marzo

PRESIDENZA del presidente BIANCHERI
Collobiano interroga circa il servizio ferroviario relativamente alla difesa dello Stato, sollevando dei dubbi ch'esso sia assolutamente insufficiente alle esigenze militari, specialmente in caso di guerra, e aggiungendo considerazioni tendenti a dimostrare la necessità ed urgenza di movimenti dell'esercito.

Ricotti (ministro) rispondendo distingue i servizi che le ferrovie possono rendere nelle funzioni militari.

Riguardo a quelli che per materiale e simili dipendono dalle Società, dichiara che, salve alcune eccezioni, il servizio può riputarsi bastevole, ma soggiunge la difficoltà maggiore consistere nel modo di servirsi delle ferrovie per i movimenti e bisogni dell'esercito. Dice che a questo scopo mirò da qualche tempo il ministero, e ha provveduto trovando nelle Società ferroviarie aiuti e sussidi.

Collobiano dichiarasi soddisfatto della risposta, e raccomanda però al ministro di procurare che codesto servizio si trovi sollecitamente preparato.

Riprendesi la discussione generale del progetto di spese per la difesa dello Stato.

Valperga, e Massimo combatte il progetto per considerazioni finanziarie e tecniche.

Massari confuta tali obiezioni, dice che l'Italia è un paese sempre pronto e volontoso a fare sacrifici per la sua unità, libertà ed indipendenza, e averlo dimostrato parecchie volte. Dichiarò di dare un voto favorevole invitando però il ministero a dichiarare francamente i suoi interi concetti, circa le opere e spese stimate necessarie ed urgenti tanto presentemente quanto nel prossimo avvenire.

Ricotti (ministro) risponde al preopinante, dando schiarimenti; rispose pure alle obiezioni di Valperga, dimostrando non esservi incertezza nelle proposte dirette alla difesa dello Stato, ma soltanto esservi stata qualche oscillazione rispetto alla spesa per considerazioni finanziarie.

Di Gaeta esamina le opere diverse proposte dal ministero, a cui muove alcune critiche.

Toscanelli ragiona contro il progetto.

Massari sviluppa ragioni finanziarie tecniche e politiche,

Seguono alcuni fatti personali.

(Agenzia Stefani)

Corriere della sera

5 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 3 marzo.

Abbiamo letto nei fogli di Venezia i particolari della famosa tornata consigliare sui progetti ferroviari: li abbiamo letti e... non ne abbiamo riso, anzi tutt'altro: abbiamo francamente ammirata l'incrollabile costanza degli amici della S. F. A. I., che può andarne veramente superba.

E cosa ne dice l'on. Spaventa?

Al solito: egli è risoluto a non piegare dinanzi a nessuna esigenza intempestiva: parlino gli arbitri; scioglano, secondo le esigenze del progresso, la questione del parallelismo, ed egli ne subirà la sentenza, perchè l'arbitrato questa volta è assai meno chiamato a giudicare un caso speciale che a stabilire una massima e a formulare un precedente generale per tutti i casi analoghi e già pendenti, o vicini a presentarsi.

Si tratta, come già vi ho osservato, di svincolare il paese dalla feudalità degli azionisti, i veri baroni del moderno medio-evo, forti di privilegi se lo si voglia meno odiosi di quelli degli antichi, ma egualmente esiziali pel vero progresso.

Andiamo alla Camera: gli scanni si ripopolano, ma lentamente: la questione della difesa dello Stato richiama gli assenti, e gli oratori competenti in materia sono tutti ai loro posti. Conoscete così il progetto ministeriale come quello della Commissione: di quest'ultimo nell'anno passato vi ho inviato un cenno riassuntivo attinto alle bozze di stampa.

Se io fossi chiamato a votare non esiterei un istante, per quanto siano gravi i sacrifici che ci si domandano, a dire il mio sì. Ma tutti non sono del mio parere. A Destra, per esempio, c'è un gruppo che dice: vi daremo il no-

stro voto, quando ci direte che i danari sono pronti, o che il paese è disposto a subire il carico.

Un altro gruppo, quello della riduzione ad ogni costo del bilancio della guerra, passa all'ordine del giorno puro e semplice.

Un terzo gruppo finalmente, si trincerò dietro l'insufficienza che le opere della difesa presenteranno fino al giorno del compimento. Pare che sia d'avviso che le forze si possano improvvisare come i sonetti a rime obbligate.

Benone: ma che direste voi di chi non avendone abbastanza per il pranzo al *Restaurant Pedrocchi*, preferisse l'inedia all'adattarsi alla modesta cucina di Zangrossi?

È precisamente il caso.

A ogni modo io conto sulle fortune del progetto Ricotti. È impossibile che alla Camera certe futili e cavillose ragioni di economia prevalgano alle supreme necessità del paese. I. F.

L'Opinione in un articolo con cui lamenta lo scarso numero dei Deputati presenti alla Camera, mentre si stanno discutendo leggi di grandissima importanza, come quella della difesa territoriale riesce alla stessa conclusione alla quale noi siamo venuti l'altro giorno; che, cioè votate le leggi d'imposta, e il bilancio definitivo del corrente anno, non vi sia altro rimedio alle presenti condizioni parlamentari che lo scioglimento della Camera.

Estratto dei giornali esteri

La *Kölnische Zeitung* pubblica una lettera da Pera in cui vi sarebbero i particolari del ritiro del gran visir. L'ambasciatore francese Vogué, come fu accennato, ne sarebbe stato il motivo. Il sig. di Longville, primo dragomanno dell'ambasciata francese, si sarebbe presentato ad Alif bey, primo segretario di gabinetto del Sultano domandando di porgere a questo una lettera. Il segretario si rivolse al gran visir il quale ordinò che si accondiscendesse al voto dell'ambasciatore francese. Questo consiglio doveva essere la rovina del gran visir e vi deve la sua caduta. Perchè il Sultano si offese gravemente che l'ambasciatore francese si sia indotto in un modo così insolente di ricordargli una promessa, che nel senso fissato nello scritto egli non aveva mai dato. Questa stizza del Sultano si sfogò sul gran visir che senza avvertirlo aveva consigliato il suo segretario ad accettare la lettera dell'ambasciatore Vogué.

La *Gazette di Colonia* pubblica pure questo documento. In essa il Sultano è ringraziato a nome del governo francese della data promessa di corrispondere ai desideri di esso governo nelle questioni che lo interessano. Egli (Vogué) aveva informato il suo governo dell'assicurazione data dal Sultano di sciogliere la questione armena. L'ambasciatore si trovava ora con suo grande rincrescimento necessitato a sottomettere a S. M. come benchè fosse passato un mese nessun ordine imperiale era stato pronunciato nella detta questione. Egli doveva dichiarare col più vivo rincrescimento che questi fatti essendo noti al governo francese, e coincidendo col l'arrivo a Parigi di Sadik pascià, la mancanza di confidenza del governo francese nella questione armena cagionerà i maggiori imbarazzi nell'adempimento della missione di Sadik pascià. Costata che questo indugio distrugge le buone relazioni fra i due governi, e danneggia i veri interessi della Porta, per cui l'ambasciatore dubita che esso indugio non abbia l'approvazione imperiale.

Lo stato dei partiti al Reichstag germanico è così stabilito: nazionali liberali: 148; progressisti: 47, centro: 91. Oltre a questa frazione ha tre avventizii (*hospitanten*) nei signori Acalesen, di Grote, e dottor Nieger. La frazione del partito dell'impero tedesco (*Reichspartei*) conta 29 membri, e tre avven-

tizii; la frazione dei conservatori ha 21 membri, i polacchi sono 14. Una quarantina di deputati non ha ancora aderito a nessun partito: vi figurano i partecolaristi Ewald e Krueger, i democratici-sociali Bebel, Hasenclever, Liebknecht, Sonnemann, ecc. gli alsaziani Teutsch, Räss, Guerber, Häffely, Dupont des Loges, Pougnet, Winterer, Simonis. Sö-hulin, ecc.

Il governo prussiano dopo catturato Ledochowski non smette di farsi sentire ai di lui vicari di Posen. Siccome il vicario generale Mojciechowski aveva istituito un parroco illegale così venne invitato a giustificarsi per violazione delle leggi di maggio. Siccome il recente si ebbe 200 talleri di multa, e per molte antecedenti esistono due oppignorazioni infruttuose così presto verrà imprigionato.

Un tale per evitare le questioni sull'identità delle persone che sorgono talvolta, ha inviato all'Assemblea nazionale francese una petizione perchè il nome di battesimo dei fanciulli e la data della loro nascita siano tatuati al braccio. La commissione ha naturalmente riso della proposta.

In un programma dei conservatori in favore di Biliotti e contro Ledru-Rollin, d'un comitato di Avignone, si leggeva.

«Volete voi vendere i vostri bozzoli a fr. 1.50 ogni due libbre, come fu nel 1848? Eleggete Ledru-Rollin.»

«Volete chiudere le vostre fabbriche, e che i commercianti sospendano i pagamenti come nel 1848? Eleggete Ledru-Rollin.»

«Volete un'addizionale alle tasse di 0.45 per franco, come fu nel 1848? Eleggete Ledru Rollin.»

E così via.

Gladstone in una lettera al professor Max Müller ha manifestato la sua intenzione di occuparsi d'ora in avanti di studi filologici.

NOTIZIE DI SPAGNA

Le informazioni *Havas*, che vanno però accolte con qualche riserva, danno alla vittoria dei carlisti una importanza ancora maggiore di quella annunziata: Moriones avrebbe perduto 5000 uomini.

Però non è confermata la presa di Bilbao.

Ultimi dispacci

(Agenzia Stefani)

BAJONA, 5. — Il blocco nella costa settentrionale della Spagna è nuovamente aggiornato Lopez Dominguez parti per Santander, Serrano imbarcossi per Castro.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Vitaliani rappresenta: *La signora dalle Camelie* di Dumas (figlio) — Ore 8.

Bartolomeo Moschin, ger. resp.

AVVISO

Una persona si propone di dare, ad uno o due signori soltanto lezioni di eleganza e bel linguaggio francese, sempre però che conoscano abbastanza bene la lingua, e dietro compenso da stabilirsi. Chi volesse approfittare potrà dirigere la domanda al Sig. L. L. MAG ferma in posta, Padova. I-163

MANCIA DI 30 DI LIRE

a chi recapiterà all'Ufficio del nostro Giornale una *Stolla di Martoro* perduta ieri a sera dall'interno del Teatro Garibaldi fino alla via S. Daniele.

NOTIZIE DI BORSA		
Firenze	4	5
Rendita italiana	69 10/16	69 15/16
Oro	23 08	23 03
Londra tre mesi	28 68	28 67
Francia	114 50	114 50
Prestito nazionale	66 50	66 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	883	882
Banca Nazionale	21 45	21 67 1/2
Azioni meridionali	452 1/2	456 1/2
Obblig. meridionali	219 1/4	220 1/2
Credito mobiliare	894 1/2	885 3/4
Banca Toscana	1516 1/2	1520 1/2
Banco generale	—	—
Banco Italo German	270	283
Rendita italiana god. da 1 gennaio	71 52	—
Vienna	3	4
Austriache ferrate	242 50	241 50
Banca Nazionale	9 70	9 70
Napoleoni d'oro	8 90	8 88
Cambio su Parigi	44	44
Cambio su Londra	111 35	111 25
Rendita austriaca arg.	74 10	74 00
in carta	69 80	69 70
Mobiliare	320	320 00
Lombarde	156 50	156 00
Londra	3	4
Consolidato inglese	92 1/2	92 3/8
Rendita italiana	61 5/8	61 3/4
Lombarde	18 5/8	18 3/4
Turco	73 1/2	73 1/8
Cambio su Berlino	—	—
Tabacchi	40 3/4	40 3/8
Spagnuola	—	—

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia 4 — Rend. it. 71.20 71.30.
 120 franchi 23.06 23.05.
Milano 4. — Rend. it. 71.40 71.47.
 120 franchi 23.02 23.04.
 Sete. Continuano le ricerche, con parziali domande nelle trame.
 Grani. Mercato stazionario.
Lione 3 — Sete. Affari discreti: prezzi stazionari.
Londra, 3. — Grani. Prezzi fermi.

RECENTI PUBBLICAZIONI
 della Tipografia edit. Sacchetti

MONTANARI prof. A.

CREDITO POPOLARE
 Padova 1874, in 12° — L. 1.50

MANFREDINI avv. G. SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE
 DEL REGNO D'ITALIA
 dell'anno 1870
 Padova 1874 - in 12° Critica
 Cent. 75.

SELMI prof. A.

DEI COMBUSTIBILI e dei METODI di RISCALDAMENTO DEGLI AMBIENTI
 Lezioni di Chimica applicata
 Padova 1874, in 12 — L. 2.

PROF. R. ABENICHT

Principii di Prosodia e metrica latina
 E
Prosodia e metrica italiana
 del Prof. RICCOBONI
 Padova 1874, in 12°
 Lire 1.50

BOLAFFIO dott. LEONE

Stenografia Italiana
 secondo il sistema di Gabelsberger
 d'apprendersi senza aiuto di maestro
 Padova, 3ª ed. 1874 in 12.
 Lire 1.50

PILLOLE ANTIGONORROICHE
 sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.
 (Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wursburg 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc. ecc.)
 presso il chimico O. GALLEANI, Via Meravigli, Farmacia 24. Lilano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Bleorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni quarta pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zoppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col soggetto della pratica come per queste Pillole, che vennero adottate come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono cioè che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici od a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlarne; generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stitico gonorrico si presenta par esso: cosicchè si può dividere il corso della malattia in tre stadi, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso; gonorrico, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumentata; e decrescente. Havvi però un altro stadio che è quello cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedi, o per una causa inerente all'individuo, invece di decrescere si mantiene senza dolore od infiammazione, e da quella goccia di pus, per cui venne chiamato Gocciola militare, Catarro uretrale cronico, periodo cronico, blenorrea.

Nella donna, la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'Acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare senza l'uso delle candelle o minugie, ingorghi emorroidarii della vescica, si nella donna che nell'uomo senza dover ricorrere alle sanguisughe: come pure nella Renella, che dopo l'uso di tre scatole di queste pillole va a cessare e scomparire.

USO E DOSI. — Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera aumentandone due al mezzogiorno, dopo otto giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidarii della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle suaccennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

NB. Guardarsi dalle continue imitazioni. I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2.40 o in francobolli si spediscono franche a domicilio le Pillole antigonorriche. — L. 2.50 per la Francia; L. 2.90 per l'Inghilterra; L. 2.45 pel Belgio; L. 3.45 per gli Stati Uniti d'America.

ACQUA SEDATIVA GALLEANI

Usasi questo liquido durante le gonorree, si per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno, come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa inaffiare le parti più profonde.

E mirabile la sua azione nelle contusioni ed infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due o tre giorni sulle parti dolenti od infiammate.

E assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale una lira e cent 10 alla bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di Lire 1.90 si spedisce franca di porto in tutta l'Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati medici e richieste ne avremo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e possono essere compresi anche dal profano alla scienza.

I. Stadio infiammatorio. — Lettera del Professor A. Wilke di Stuttgart, 15 ottobre 1868.

Ho usato le vostre Pillole antigonorriche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccezionale vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato meo in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sopra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc.

II. Stadio. — Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre pillole. L'infiammazione cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima; ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella seconda giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che porgervi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Gocciola cronica. — Sopra 24 individui affetti da gocciola militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri dodici col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi manda nessun elogio, se non che quello delle cifre suesposte. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedi per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc.

Preg. sig. Dott. O. Galleani, Orleans, 13 maggio 1869.

Stringimenti uretrali. — Nella mia non tenera età di 34 anni e soffre per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Neaton e Ricord, e me ne tornai qual era partito, sempre sofferente e coi sudore della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o candelle. Lessi sul *Pungolo* di così l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito alla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mi godo un poco stentatamente ancora ma senza dolori, e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro

A. DEL GREC. Napoli, 14 aprile 1869.

Fiori bianchi. — Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le Specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorriche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; volli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile: estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutte se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Scirroso e che io stessa costatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che da due mesi essa si dice guarita. Perciò, e pel grande consumo che io posso fare delle sue Specialità desidererei ch'ella le spedisse a me direttamente, dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
 G. DE R...., levatrice approvata.

PS. Sono soddisfattissima della sua Polvere di fiore di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riescire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle orine, ed è conveniente anche per il prezzo; cosicchè conviene anche per le toilette delle signore, poichè la pelle diventa bianca e morbidissima. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

NB. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e dal mezzogiorno alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia, nonché per corrispondenza con risposta affrancata.

DEPOSITI: Si vende in Padova alla farmacia all'Università ed a quelle di Sani, Zanetti, Bernardi e Durer, Perile, Francesconi, Gasparini ed al Mugazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Miotto, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: C. Bagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e Fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Bruscaini Giuseppe. — Serravalle: De Marchi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este: Negri Evangelista.

Padova, 1874. Prem. ti p Sacchetti

Non più Medicine
SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINA
 la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
 RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,
 IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,
 MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO BILE
 E SANGUE I PIU AMMALATI
 26 ANNI DI SUCCESSO — 75.000 CURE ANNUALI

Il polacco è perfettamente garantito contro i surrogati venetici, i fabbricanti de quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzioni, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, losse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consumazione), pneumonite eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestrai, di freschezza e di energia, essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stramati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Cura n. 75.814. Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Da più di quattro anni mi trovava afflitta da diuturne ingestione e debolezza di ventricolo tale da farmi di perire del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescritte dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a maggiormente guastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimento avendo adoperato la *Revalenta Arabica* Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere e scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di *Revalenta* non conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Cura n. 74.160. Mar-hesa DE BRENNAN, Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* Du Barry, in sette giorni spari la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intiere, fa le sue passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva allacciata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

PREZZI: La scatola di latta del peso di 1/4 di chil. 2.50; 1/2 ch. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 63.

BISCOTTI DI REVALENTA
 112 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
 Cura n. 65.745. Parigi, 11 aprile 1866.

Signora — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, soavezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

II. DI MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1868.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di ronicco reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.

FRANCESCO BRAGOH, sindaco. Cadice (Spagna), 8 giugno 1868.

Signora — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile *Revalenta al Cioccolato*.

PREZZI: In Polvere: scatole di latta per 12 tazze fr. 2.50. per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. Casa BARRY DU BARRY e COMP. 2, via Tommaso Grossi, MILANO.

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri
 Rivenditori: a **PADOVA** Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Cavazzani, farmacia presso Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo.

PORTOFINO: Boviglio; farm. Varascini. — **PORTOGRUARO:** A. Malipieri, farm. — **ROVIGO:** A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. VITO AL TAGLIAMENTO:** Pietro Quartara, farmacia. — **TOLMEZZO:** Giuseppe Chiussi farm. — **TREVISO:** Zanetti. — **UDINE:** A. Filippuzzi; Comessatti. — **VENEZIA:** Ponci; Zamproni; Agenzia Costantini; Antonio Accilio; Bellinato; A. Longega. — **VERONA:** Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Degiati. — **VICENZA:** Luigi Majiolo; Valeri. — **VITTORIO-CENEDA:** L. Marchetti, farm. — **BASSANO:** Luigi Fabris di Baldassare. — **TRENTO:** Dall'Armi. — **LEGNAGO:** Valeri. — **MANTOVA:** F. Dalla Chiara farm. Reale. — **ODERZO:** L. Cinctti; L. Dismutti.

Emicranie, Mali di Capo e Neuralgie di Grimault e C.
 DI PARIGI

GUARANA
 È sufficiente provare una volta questo medicamento per convincersi sulla sua efficacia. Un solo pacchetto, sciolto in un'acqua zuccherata, basta il più delle volte per far cessare le più violente emicranie.

DEPOSITO in Padova: ROBERTI E LUIGI CORNELIO.

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA
 e SUOI PRINCIPALI CONTORNI